

Xmas project

il kit per le scuole



LABORATORIO DI STORIA DELL'ARTE

I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA

Anche quest'anno proponiamo un percorso di educazione all'immagine curato da Tiziana Marino, esperta di storia dell'arte e di didattica museale, intitolato "I linguaggi della bellezza".

Il linguaggio dell'arte trova strade diverse per parlare al cuore e alla mente dell'uomo.

Ci aspetta un piccolo viaggio per scoprire come il senso della proporzione o l'armonia fra i colori, la corrispondenza tra la forma e la funzione o il rapporto organico tra l'opera dell'uomo e quella della natura siano declinazioni diverse del concetto di bello nell'arte. Ma c'è anche una Bellezza che stupisce, che ci provoca o, più semplicemente, che ci fa sorridere, rendendo più lievi le nostre giornate.

Molteplici i modi di creare Bellezza e differenti le emozioni che mente e cuore possono provare, leggere o più intense, piacevoli o esaltanti, distensive o eccitanti, ma comune quel "senso di meraviglia e appagamento che solo l'esperienza del bello è capace di trasmettere".

Buon viaggio nella... BELLEZZA!



Il percorso artistico: "I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA" / 1

BELLEZZA... come PRINCIPIO VITALE

Può sembrare provocatorio iniziare un percorso sulla Bellezza con l'immagine di una Venere preistorica. Il nostro progenitore del paleolitico, scolpendo questa statuetta, non cercava né fini estetici, né decorativi, ma pratici. Le Veneri avevano un significato magico-propiziatorio. Infatti si credeva che potessero favorire la fertilità della donna e della terra.

La Venere del paleolitico non appare consona ai nostri criteri di Bellezza? Forse vuole liberarci da pregiudizi e stereotipi che ci condizionano e ci impedirebbero di comprendere i diversi linguaggi con cui la Bellezza ci parla.



Venere preistorica. Statuetta rinvenuta a Willendorf (Austria), circa 20000 a.C., pietra calcarea, altezza 11 cm
Vienna, Museo di Storia Naturale



Testa della regina Nefertiti, attribuita a Thutmose, circa 1345 a.C., pietra calcarea e stucco
altezza 50 cm, Berlino, Neues Museum

BELLEZZA... come FASCINO

Il nome stesso della sovrana ricorda la Bellezza in quanto "nèfer", in egiziano antico, significa bella ed ella doveva essere una donna di straordinaria Bellezza. L'accento è posto sul suo fascino umano e non sulla sacralità del suo ruolo.

Il viso è elegante e austero e il lunghissimo collo le conferisce dolcezza e regalità. Contrariamente alle rigide e astratte regole dell'arte egizia, c'è una resa realistica inconsueta e la colorazione del volto appare veristicamente bruna, mentre gli occhi e le sopracciglia sono enfatizzate dalla linea sinuosa del trucco.

BELLEZZA... come ARMONIA e PROPORZIONE

Con i Greci, l'arte si libera dai condizionamenti della magia e della religione, diventa libera espressione della mente e razionale ricerca degli ideali di Bellezza e perfezione. Gli dei greci, a differenza di quelli delle civiltà precedenti, sono concepiti a immagine e somiglianza degli uomini. L'architettura dei templi risente di questo atteggiamento. Gli edifici avranno proporzioni talmente armoniose da risultare sempre perfettamente equilibrati, comprensibili, umani appunto. E, proprio perché l'uomo rimane punto di riferimento fondamentale, l'arte greca, per la prima volta, tiene conto delle esigenze della vista e quindi della necessità di adattare proporzioni e regole alle necessità di chi guarda.



Exechias, Achille e Aiace che giocano ai dadi
circa 550-530 a.C., ceramica dipinta a figure nere
altezza 61 cm, Città del Vaticano,
Museo Etrusco-Gregoriano

Armoniosa è la corrispondenza tra la decorazione e l'oggetto decorato. Tutta la scena risulta perfettamente equilibrata e i due personaggi si adattano così bene alla forma panciuta dell'anfora che sembrano quasi ampliarla e modellarvisi sopra. Le lance poste in diagonale e gli scudi visti di tre quarti sono collocati in modo da proseguire idealmente la direzione dei manici, creando così un'inscindibile unità tra i soggetti rappresentati e l'anfora.



Il percorso artistico: "I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA" / 2



La scultura greca ricerca una Bellezza ideale che armonizzi l'anima e il corpo, il buono e il bello e che si esprima in forme equilibrate e in sentimenti pacati, come vediamo raffigurato nelle opere di Prassitele.

Nell'Afrodite Cnidia, per la prima volta una dea viene raffigurata nuda, mentre, dopo il bagno, prende un panno appoggiato sopra un'anfora. Proprio per l'articolarsi delle membra a S, è necessaria, ai fini statici, la presenza dell'anfora con il panno drappeggiato per fornire un appoggio adeguato. Le pieghe del drappo, colpite dalla luce, generano ombre che contrastano, ma anche bilanciano la luminosità della superficie morbida e levigatissima del corpo della dea. Tale la bellezza sensuale di questa statua che, si narra, un nobile giovane se ne innamorò perdutamente.

Prassitele, Afrodite Cnidia, copia romana del I-II secolo d.C. da un originale in marmo del 363-364 a.C., Città del Vaticano, Museo Pio-Clementino



BELLEZZA... come RICCHEZZA INTERIORE



Mausoleo di Galla Placidia, metà del V secolo, Ravenna (veduta esterna e interna)

Il piccolo edificio è semplicissimo all'esterno, di mattoni a vista. Ma l'interno lascia stupefatti. Tutto è rivestito di marmi preziosi e mosaici splendenti. I motivi decorativi e le tessere colorate fanno dimenticare l'esistenza delle pareti, che appaiono puri supporti della decorazione. La tecnica del mosaico, utilizzando tessere vitree di diversa grandezza, forma, trasparenza e inclinazione, ottiene una superficie ineguale che rifrange la luce in infiniti raggi, creando un'intensa vibrazione cromatica. Questo contrasto tra l'estrema modestia dell'esterno e l'intenso splendore dell'interno riflette un concetto di Bellezza legato al messaggio cristiano: l'anima tanto più splende quanto più è dimesso l'involucro corporeo.



Il percorso artistico: "I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA" / 3

BELLEZZA... MOSTRUOSA

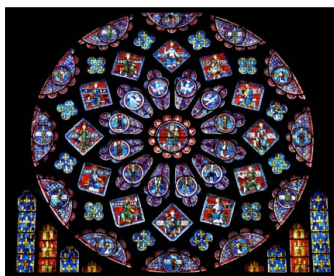
Seppure esistono esseri e cose brutte, l'arte ha il potere di rappresentarle in modo bello e la fedeltà realistica di questa imitazione rende il Brutto accettabile e persino affascinante.

La scultura romanica mostra un fantasioso repertorio di mostri e bestie infernali con i quali venivano ornati molti particolari architettonici. Il popolo, per lo più analfabeta e superstizioso, doveva rimanere molto impressionato, ma anche affascinato da questo tipo di raffigurazioni. Esse infatti davano alla visione cristiana del peccato le forme repellenti dei demoni pagani. San Bernardo di Chiaravalle (XII sec.) condanna questi mostri di pietra che ornano le chiese e distraggono i fedeli, ma ne riconosce il fascino e il potere seduttivo.



Capitello con drago che divora un uomo
Chiesa di Saint Pierre a Chauvigny (Francia), XII sec.

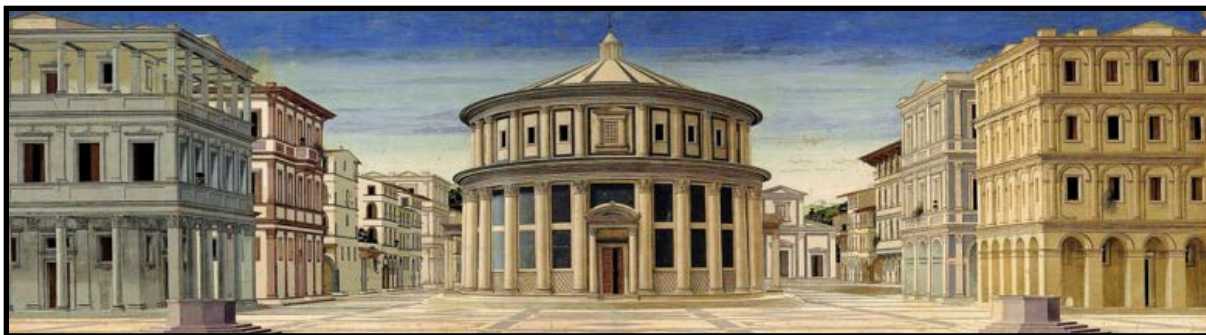
BELLEZZA... come LUCE e COLORE



Vetrata rosone lato nord,
Cattedrale di Chartres (Francia), XIII sec.

Nel Medioevo la luminosità è considerata qualità fondamentale della Bellezza e, del resto, in numerose civiltà Dio veniva identificato con la luce. Le miniature medievali sono piene di luce generata dall'accostamento di colori puri. I fondi oro in pittura, con la loro preziosità e lucentezza, conferivano ai dipinti un senso di spiritualità, come se emanassero una luminosità propria, in sintonia con le scene sacre dipinte. È proprio il Medioevo a elaborare la tecnica figurativa che maggiormente sfrutta la vivacità dei colori, esaltata dalla luce che la compenetra. La luminosità delle vetrate gotiche multicolori rappresenta, nella mentalità del tempo, una via per arrivare a Dio in quanto immagine terrena e visibile della luce divina.

BELLEZZA... IDEALE



Autore anonimo, La città ideale, 1480-1490, tempera su tavola, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

Nel Rinascimento giunge al più alto grado di perfezione la teoria secondo la quale la Bellezza consiste nella proporzione delle parti. Opera emblematica, diventata una delle immagini simbolo della corrente più matematica e razionale del Rinascimento italiano, è la CITTÀ IDEALE, una silenziosa veduta architettonica dove le geometrie perfette degli edifici misurano e scandiscono lo spazio. È il modello perfetto della città rinascimentale, quello a "scacchiera", dove il pavimento delle strade riflette la struttura urbana in cui gli edifici, come i pezzi di una scacchiera, sono collocati e ordinati a intervalli di spazio regolari e prestabiliti. La non presenza di figure umane e la luce tersa e limpidissima proiettano questa immagine in una dimensione irreale.



Il percorso artistico: "I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA" / 4

BELLEZZA... come GRAZIA



Sandro Botticelli, Nascita di Venere, 1482-1485 circa
tempera su tela inchiodata su tavola, Firenze, Galleria degli Uffizi

Eppure la cultura rinascimentale non è solo misura e razionalità. Sono presenti anche concezioni più particolaristiche del bello, che viene così sottratto ai criteri oggettivi di misura e proporzione, per essere affidato a criteri di giudizio personali. Così scrive un autore del XVI sec.: "Noi vediamo assai volte un viso, che non ha le parti secondo le comuni misure della Bellezza, spargere nondimeno splendore di grazia" che nasce da un certo "non so che", difficile da spiegare. La Venere di Botticelli è tanto bella e piena di grazia che non rileviamo l'innaturale lunghezza del collo, le spalle spioventi e lo strano modo con cui il braccio sinistro è raccordato al corpo. Botticelli si prese indubbiamente delle libertà nel creare questa figura

fragile e delicata, la cui grazia è tutta affidata al gioco armonioso della linea fluida.

BELLEZZA... come MERAVIGLIA



Parco della villa Orsini, fatto costruire da Vicino Orsini tra il 1552 ed il 1580, particolari (la casa pendente e il drago), Bomarzo (Viterbo)

La Bellezza manierista è raffinata, colta e cosmopolita come l'aristocrazia che ne commissiona le opere. È una Bellezza complessa, ricca di artifici, dove viene dato più spazio all'immaginazione e al fantastico. "Voi che pel mondo gite errando vaghi di veder meraviglie alte et stupende venite qua ove tutto vi parla d'amore e d'arte."

La scritta è posta all'ingresso di un particolare giardino, dove nel verde del bosco venne realizzato un labirinto di "mostruose meraviglie". All'architetto Pirro Ligorio venne affidato il compito di creare un luogo dove fosse possibile "sfogare" il core, ma anche stupire gli occhi dei visitatori, conducendoli in un regno di sogno, tra richiami mitologici ed enigmi che stimolassero la loro intelligenza e cultura, tra statue di sirene, mostri marini, tartarughe giganti, satiri, sfingi, draghi, maschere, tempietti, falsi sepolcri e giochi illusionistici. L'inganno, l'arte, la meraviglia a Bomarzo si fondono in un percorso che incanta e, al tempo stesso, disorienta il visitatore.

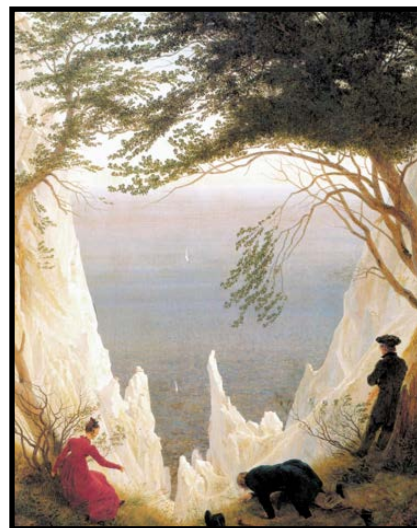


Il percorso artistico: "I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA" / 5

BELLEZZA... come SUBLIME

Spesso l'arte era stata lodata per aver rappresentato in bel modo il brutto, ma solo con l'età romantica si arriverà ad affermare che ciò che fa paura può essere bello di per se stesso. È il fascino per le distese senza confini, che ci fanno immaginare più di quello che si vede e ci fanno sentire capaci di volere cose che non possiamo avere. È il fascino per tutto ciò che in natura ci fa provare forti emozioni e dimostra la grandezza del nostro animo. La vastità di un cielo stellato, i profondi dirupi di un paesaggio alpino, il mare infuriato dalla tempesta... È il fascino del Sublime, un concetto nato più di duecento anni fa, lo stesso che ci porta oggi al cinema a vedere film catastrofici in 3D e rimanere inchiodati sulla poltrona con il fiato sospeso, sapendo che comunque ciò che vediamo non può farci direttamente del male.

Nel quadro di Friedrich, la donna e i due uomini guardano lo strapiombo della scogliera e l'infinita distesa del mare che si unisce al cielo. Le figure sono messe in scena di spalle, in modo che non dobbiamo guardare loro, ma, mettendoci al loro posto, vedere quello che loro vedono e provare le stesse emozioni, sentendoci come loro un elemento trascurabile nel grande spettacolo della natura.



Caspar David Friedrich, Scogliera a Rügen, 1818
olio su tela, Winterthur (Svizzera)
Museum Oskar Reinhart am Stadtgarten

BELLEZZA... TECNICA



Gustave Eiffel, La Torre Eiffel, 1887-1889, ferro e ghisa, Parigi

Dalla seconda metà dell'Ottocento, la produzione di nuovi materiali come la ghisa, l'acciaio, il vetro rivoluziona non solo il modo di costruire, ma soprattutto le tipologie degli edifici. Queste nuove architetture dovranno esprimere non una bellezza ideale, ma le aspirazioni sociali della gente che fruirà dell'edificio. Uno dei campi dove l'architettura del ferro trovò modo di esprimere meglio le sue caratteristiche fu quello delle "grandi strutture", in particolare la tipologia dei padiglioni realizzati per le Esposizioni Universali, dove si avranno i risultati più straordinari. Nel 1889, in occasione del primo anniversario della Rivoluzione francese, Parigi organizza la sua quarta Esposizione. Una delle tre strutture realizzate è la gigantesca Torre, su progetto dell'ingegnere Gustave Eiffel (1832-1923), una costruzione grandiosa che con i suoi oltre 300 metri diventava di fatto il più alto edificio della Terra. La forma non dipende dall'estro del progettista o da considerazioni estetiche, ma dalla necessità di dover contrastare l'azione del vento che, stante l'altezza, avrebbe compromesso l'equilibrio della struttura. Si tratta di una costruzione essenziale e funzionale in ogni suo elemento. Non necessita di alcun intervento decorativo perché la sua finalità è proprio quella di visualizzare ed esaltare gli elementi della sua struttura e la loro potenzialità estetica. Chiusasi l'Esposizione, la Torre non fu smontata perché ci si accorse che ormai caratterizzava il panorama della città, tanto da divenire il simbolo della Parigi moderna.



Il percorso artistico: "I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA" / 6

BELLEZZA... come PROVOCAZIONE



Pablo Picasso, Donna nuda, 1907
olio su tela, Milano, Museo del Novecento

Il corpo umano è da sempre al centro dell'interesse degli artisti, ma è soprattutto nel Novecento che essi ne hanno stravolto l'immagine. Un ruolo non secondario in tale evoluzione fu giocato dalla pubblicazione nel 1900 del saggio "L'interpretazione dei sogni" di Sigmund Freud: la scoperta dell'inconscio stimolò infatti gli artisti a indagare i mille volti nascosti dietro un'unica identità. In "Nudo di donna", studio preparatorio per la realizzazione delle "Demoselles d'Avignon", Pablo Picasso sovverte i tradizionali canoni della Bellezza classica, basata sull'armonia e sulla proporzione. Per lui l'arte non è una rigida applicazione di regole, "ma ciò che l'istinto e il cervello possono concepire indipendentemente da ogni canone. Quando si ama una donna non si fa ricorso a strumenti di misura per conoscere le sue forme: la si ama con tutto il desiderio possibile..."

Questo nudo di donna, ostentatamente primitivo, ha fattezze spiacevoli, movenze contorte e lineamenti che sembrano scavati nel legno, come le maschere tribali africane cui l'artista si ispirava. Rispetto ai corpi classici (pensiamo alla seducente Afrodite di Prassitele o a quella eterea di Botticelli), la figura di Picasso esibisce la propria sessualità in modo provocatorio. La donna sembra mettersi in posa come se fosse in vetrina. Il volto, con la fissità di una maschera tribale, non vuole mostrare sentimenti e stati d'animo. Vuole apparire diversa da ciò che è e, restando sulla scena, assumere un'identità diversa. Dietro l'aspetto provocatorio, si cela un profondo malessere esistenziale.

BELLEZZA... FUNZIONALE

L'arte del Novecento ha una costante attenzione verso gli oggetti d'uso quotidiano. Nasce il "design" come disciplina il cui scopo è la progettazione di oggetti destinati alla produzione industriale. Caratteristica imprescindibile del design è il connubio fra dato tecnico e valore estetico. Fondamentale l'esperienza del Bauhaus (1919-1933) che contribuì alla formazione di una vera cultura del design. Uno degli intenti programmatici della scuola era quello di favorire l'incontro fra arte e industria allo scopo di produrre oggetti non solo funzionali, ma anche belli e riproducibili in serie. E' proprio dal Bauhaus che escono alcuni oggetti di arredamento nei quali la purezza della forma e l'evidenza della funzione si uniscono in modo così perfetto da essere diventati dei punti di riferimento del design (1902-1981), prima allievo e poi insegnante al Bauhaus, dobbiamo lo studio e la progettazione di sedie e poltrone in tubolare metallico, ancora oggi non solo prodotte, ma anche imitate. In particolare, la sua poltrona più famosa prende il nome da Vasilij Kandinskij, anch'egli professore al Bauhaus, che ne volle il prototipo per la propria abitazione. Dinamica ed elegante, essenziale nel disegno, la poltrona si compone di sei elementi di tubolare sagomato, assemblati con semplici vite cromate. Da notare la cura progettuale che motiva funzionalmente ogni forma: le piegature del tubo, ad esempio, sono fatte in modo che né le gambe, né la schiena vadano a scontrarsi con esso.



Marcel Breuer, Poltrona Vasilij, 1925
tubolare di acciaio cromato e cuoio



Il percorso artistico: "I LINGUAGGI DELLA BELLEZZA" / 7

BELLEZZA... come ORGANICITÀ



Frank Lloyd Wright, Casa Kaufmann detta "Casa sulla cascata", 1935-37
Bear Run (Pennsylvania, USA)

L'opera rappresenta uno dei migliori esempi di architettura organica per lo straordinario rapporto che l'edificio instaura con la natura circostante. La villa si trova immersa all'interno di un bosco e sorge direttamente su di uno spuntone di roccia, nel punto in cui un torrentello precipita per alcuni metri creando una suggestiva cascata. Il livello principale dell'abitazione si articola proprio attorno al macigno roccioso che all'interno affiora dal pavimento in ruvide lastre.

La continuità dello spazio interno non è interrotta da separazioni nette, mentre le terrazze e le grandi aperture su ogni lato della costruzione garantiscono un perfetto dialogo con la natura. L'edificio è realizzato utilizzando i semplici materiali del luogo e sfruttando le nuove potenzialità offerte dal cemento armato. Avanzatissime

sono infatti le tecnologie impiegate per le terrazze aggettanti sul ciglio della cascata, che richiamano le stratificazioni delle pietre sulle sponde del torrente. L'inserimento nell'ambiente risulta straordinariamente armonioso, in quanto la struttura, nel suo complesso, non si presenta come un corpo estraneo costituito da un volume chiuso, ma come perfetta integrazione tra luogo naturale e artefatto umano.

BELLEZZA... che CAMBIA LA CITTÀ

Nelle città diventate metropoli, luoghi spesso anonimi e inospitali, dove muri e cemento sono interrotti solo dal colore dei cartelloni pubblicitari, nasce il Graffitismo e la Street Art, un modo per cambiare la visione del quotidiano, restituendo spazi alla fantasia, alla creatività, all'ironia.



Pao (Paolo Bordino), paracarro-pinguino, Milano, 2000

Pao (Paolo Bordino), dissuasori-delfini, Milano, 2006

Tombini Art, Via Tortona, Milano, 2009

Oggi, la grande rilevanza che questo fenomeno sociale ha assunto, ha spinto le istituzioni cittadine anche alla promozione di eventi loro dedicati e la Street Art è diventata di fatto una manifestazione di arte urbana contemporanea. In circa trent'anni, il favore sempre maggiore incontrato e il riconoscimento ufficiale ottenuto, hanno cambiato il ruolo della Street Art, sempre più strumento di "decoro" urbano, soprattutto nei luoghi più degradati della città, strappandoli al grigiore, per restituire agli abitanti una visione anche un po' sognante, ludica e ironica del luogo in cui vivono.

Contatti

Per qualsiasi ulteriore informazione, visitate il nostro sito www.xmasproject.it
o mettevi in contatto con la nostra responsabile dei progetti scolastici:

Responsabile progetto Xmas Project per le Scuole: SARAH NOCITA

info@xmasproject.org | sarah.nocita@libero.it

cell. 347.1993093

Grazie per la partecipazione e buon lavoro!



Associazione Xmas Project ONLUS

C.F. 97297830156

Fax +39 0270030857 – info@xmasproject.org

www.xmasproject.it